

La partecipazione ai mercati dell'utenza diffusa: quali soluzioni

di Micaela Ancora

Intervista a Massimo Ricci,
Direttore Divisione Energia di ARERA



Come possiamo affrontare gli obiettivi di decarbonizzazione, molto ambiziosi ma necessari?

Gli obiettivi molto ambiziosi che l'Europa si è data nell'ambito del processo di decarbonizzazione rappresentano una sfida alla quale è necessario rispondere non solo con lo sviluppo tecnologico ma con un cambio progressivo della "cultura energetica" ad ogni livello.

L'aleatorietà tipica delle fonti rinnovabili e la caratteristica "diffusa" della fonte solare ed eolica sono due elementi che rendono imprescindibile il coinvolgimento sempre più importante e diretto dei consumatori nelle decisioni relative sia agli investimenti, ad esempio in relazione all'efficientamento energetico o al loro impatto sul territorio, sia alla gestione attiva delle risorse di flessibilità.

Al paradigma classico dell'energia prodotta "dove non serve" cui rispondono le reti, con un sempre maggior coinvolgimento delle reti di distribuzione destinate ad un ruolo più attivo rispetto al passato, con lo sviluppo delle fonti rinnovabili si affianca

progressivamente quello dell'energia prodotta "quando non serve", cui servirà dare una risposta fatta, sì, di accumuli di energia elettrochimica (batterie), adatti a cicli di breve durata, ma anche di accumuli di energia termica, tipicamente a natura diffusa, e di altro tipo (energia idraulica, gas in qualche forma), in grado di risolvere la stagionalità tipica delle nostre latitudini.

Reti di distribuzione, si diceva, destinate ad un ruolo più attivo anche considerando, accanto alle sfide del processo di decarbonizzazione, l'impegno a far fronte ai cambiamenti climatici con manifestazioni estreme delle variabili atmosferiche che portano sempre più di frequente le infrastrutture ai loro limiti, in alcuni casi anche oltre. Necessità di nuovi investimenti, certo, ma anche di una nuova funzione di gestione attiva delle risorse di flessibilità diffuse, laddove gli investimenti trovano limiti nella conformazione o nello sfruttamento del territorio (si pensi ai centri delle grandi città) o non sono necessariamente la soluzione efficiente, nella duplice ottica di risolvere problemi "locali" e di contribuire a rendere disponibili queste risorse, op-

portunamente aggregate, per il dispacciamento nazionale.

È necessario, quindi, promuovere un accesso all'energia elettrica più attivo e consapevole del nuovo contesto, in modo che i clienti finali e i produttori partecipino alla copertura della domanda elettrica e, forse soprattutto, al mantenimento/miglioramento dei livelli di sicurezza al minor costo.

Come si sta muovendo l'ARERA?

In questo scenario l'Autorità ha promosso importanti evoluzioni della regolazione, quale fattore abilitante del percorso che si è venuto progressivamente delineando.

In primis, in relazione agli investimenti, con la progressiva evoluzione della regolazione delle infrastrutture da un approccio basato sulla remunerazione dei singoli asset (cd input based) ad uno orientato a legare quote sempre più importanti della remunerazione ai livelli del servizio (regolazione per obiettivi di spesa e di servizio"), nel tentativo di allineare gli interessi dei soggetti regolati a quelli del consumatore e di stimolare efficienza e innovazione anche nei settori non aperti alla concorrenza.

Poi, in relazione alle logiche di gestione del sistema e alla progressiva abilitazione delle risorse di flessibilità diffuse con nuovi meccanismi di incentivazione, con la promozione di progetti pilota e l'adozione del Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico che entrerà in vigore a regime a partire dal 2025.

Si parla tanto di comunità energetiche... possono contribuire a promuovere una cultura della buona gestione dell'energia?

Si diceva in apertura dell'importanza del coinvolgimento dei consumatori diret-

tamente in questo processo; da questo punto di vista sicuramente riveste un ruolo importante lo sviluppo delle comunità energetiche, non tanto o non solo in quando soggetti che sono in grado di autoconsumare in loco l'energia che producono, ma soprattutto come strumento per aumentare la consapevolezza e il coinvolgimento delle realtà locali, fondamentale per ottimizzare l'impiego del territorio e favorire i processi autorizzativi.

Le comunità di energia hanno quindi la finalità di facilitare l'investimento in impianti di produzione da fonti rinnovabili tramite aggregazione di piccoli investitori, valorizzando le risorse locali, oppure quella di facilitare l'acquisto collettivo di energia elettrica, semplificando l'accesso ai mercati dell'energia elettrica, senza trascurare le finalità sociali, ivi incluso il contrasto alla "povertà energetica". Le comunità di energia rinnovabile possono anche contribuire a promuovere l'efficienza energetica o l'uso delle fonti rinnovabili a scopi termici, anche collettivi e, tramite la condivisione di forme energetiche, consentono anche la diffusione della cultura energetica, il che rende più facile la diffusione delle nuove soluzioni energetiche più efficienti.

Quali sono i principali elementi del Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso?

Con il Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso l'Autorità ha definito il quadro regolatorio per la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso (sia esso individuale, collettivo in edifici e condomini o in comunità energetiche).

I principali elementi riguardano la conferma del cd modello regolatorio virtuale, che consente il disaccoppiamento dell'acquisto e della vendita di energia da parte

di ciascun partecipante alla comunità dalla gestione dei benefici riconosciuti all'autoconsumo, principio fondamentale per garantire trasparenza e semplificazione dei processi, e la semplificazione nelle procedure d'accesso.

Qual è il ruolo dei segnali di prezzo per i consumatori?

La partecipazione attiva della clientela diffusa ai mercati energetici richiede il coordinamento reso possibile dall'applicazione di un segnale di prezzo ai consumi coerente con le dinamiche spaziali e temporali riflesse nell'andamento dei prezzi nei mercati all'ingrosso.

Sotto il profilo spaziale, merita attenzione la discussione sul superamento del prezzo unico nazionale, applicato ai consumi sin dall'istituzione del mercato all'ingrosso ormai più di 20 anni fa; se da un lato, infatti, l'applicazione di un segnale di prezzo zonale anche ai consumi risulterebbe più coerente con le dinamiche dei mercati all'ingrosso e adatta a stimolare un comportamento efficiente della domanda, oltre che una più coerente responsabilizzazione dei consumatori in relazione, ad esempio, alle tematiche autorizzative, dall'altro vi è la preoccupazione che la frammentazione del segnale di prezzo possa ridurre la competitività del mercato al dettaglio e rendere ancor più difficoltosa per i consumatori la comparazione tra le diverse condizioni economiche offerte.

Sotto il profilo della differenziazione temporale, il processo di misurazione dei consumi su base oraria, prima, e quartoraria, poi, e di utilizzo di queste misure per la contabilizzazione dei prelievi ai fini del dispacciamento

è ormai in fase avanzata e procede di pari passo con l'installazione dei misuratori elettronici di seconda generazione.

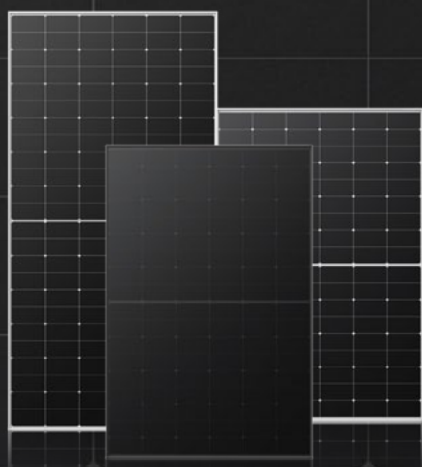
Applicare prezzi differenziati su base oraria direttamente ai consumatori, i cd prezzi dinamici, può certamente, in futuro, essere una soluzione per fornire il corretto segnale di prezzo sui consumi orari, anche se richiede attenzione in relazione alle difficoltà per la generalità dei consumatori di valutare correttamente offerte basate su tale schema e alla reale possibilità per il singolo consumatore di far fronte ad una tale "responsabilizzazione" attraverso la gestione attiva delle risorse di flessibilità disponibili.

Considerando, tuttavia, che già oggi i costi di approvvigionamento dell'energia per i fornitori sono determinati, con riferimento a tutti i punti di prelievo dotati di misuratori di seconda generazione (la maggioranza si diceva), dai prelievi valorizzati su base oraria, è già possibile uno schema alternativo, forse vantaggioso in relazione ai profili sopra evidenziati, in cui il prezzo applicato al cliente finale sia, come oggi è in generale, indifferenziato nei diversi periodi temporali ed il fornitore eroghi insieme alla fornitura di energia elettrica un servizio di "ottimizzazione" dei consumi, gestendo direttamente le risorse di flessibilità del consumatore con l'obiettivo di contenere i costi di approvvigionamento e di dividerne i vantaggi con il consumatore.

E forse è proprio avendo in mente scenari di questo tipo che è stata effettuata, nella seconda metà degli anni 90, la scelta della completa liberalizzazione dei mercati al dettaglio.

Hi design revolution!

Hi-MO **X6** Explorer



Modulo dal design incredibilmente nuovo senza busbar frontali, disponibile in nero ossidiana. Tecnologia LONGi HPBC.

- + Celle ad alta efficienza
- + Prestazioni eccezionali
- + Design dallo stile moderno
- + Affidabilità ai vertici del mercato

Stile: Nero ossidiana (backsheet nero) su richiesta, Standard (backsheet bianco)

Modello: 54c, 66c, 72c

LONGi